

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

**Per Francesco M.T. Tarantino***di Marvo Gatto*

Un pomeriggio di primavera, sul corso centrale di Castrovillari: mi chiedesti un parere su alcuni versi e sul loro ordine metrico. Per te ero quello degli endecasillabi e del loro rigore: ne ridevamo sempre. È il primo ricordo che ho di te, Francesco. E mi piace custodirlo nella memoria, soprattutto ora, quando inizia a bruciare la tua mancanza.

È vero, negli ultimi tempi non ci vedevamo spesso. Ma tu eri una presenza costante; sapevo di avere un amico caro su cui contare – e tu sapevi che casa mia era sempre aperta per i nostri caffè pomeridiani o per le chiacchierate solite sulla poesia, sull'arte, sulla politica, su quanto fosse difficile mantenere una rettitudine morale in un contesto così inquinato come quello della letteratura. E parlavamo spesso del comunismo, di questa idea che per te era, anche e soprattutto, speranza in un domani migliore. Ti portavi dietro una fede bruciante: la rispettavo, senza capirla; ho provato talvolta persino invidia nel vederti così convinto della vita ultraterrena che ti aspettava – io che in una vita altra non credo e forse mai crederò. So, però, che la tua felicità, nell'approssimarti all'ora del congedo, stava nel ritrovato abbraccio dell'amore di sempre, a cui hai voluto consacrare tutta la tua esistenza e a cui hai legato il tuo nome.

Mi sei sembrato l'ultimo dei romantici, un personaggio uscito fuori da qualche penna celebre, una sorta di Don Chisciotte capace di inventarsi forme sempre nuove di partecipazione, di riscatto. Ricordo le tue battaglie di civiltà e la tua ostinazione: gli alberi recisi, il museo della poesia, l'allegria di certe vittorie. Ricordo le oscure reazioni di chi non ti capiva. Ricordo la tua andatura e il rispetto che nutrivi per i simboli, di cui ti circondavi. Non avevi vanità, forse solo un desiderio di esserci, nonostante tutto. Di te ricordo la timidezza nel parlare, nel confidarmi giudizi, impressioni, desideri. E ricordo il tuo rispetto per la mia idea di cultura, per la mia durezza, che forse talvolta ti ha ferito. Ma mi volevi bene davvero e perdonavi con un sorriso queste mie povere certezze.

Ci siamo visti l'ultima volta in estate: eri già affaticato. Mi confidasti di essere spaventato, ma, nello stesso tempo, certo di dover dare ancora tanto a chi ti circondava. Quelle parole io le avevo dimenticate: sono riaffiorate qualche giorno fa, alla terribile notizia della tua morte.

In silenzio, te ne sei andato; e qualche giorno prima ti eri congedato dagli amici, dal mondo, con una splendida testimonianza sulla tua mai sopita tensione amorosa. In fondo – ed è doloroso dirlo ora –, la tua vita è stata una quotidiana lotta contro l'assenza. Ora, non più è così. Restano i tuoi atti, le tue parole, i tuoi studi teologici, per i quali eri apprezzato; resta la rete fitta delle tue amicizie, sulle quali scherzavamo deridendo le piccole miserie umane. A me resta il ricordo di un amico sincero, di un uomo buono – di una bontà mai esibita, ma concreta, genuina; e mi resta il ricordo di un dolore, il tuo, che forse adesso ha trovato requie, di un cerchio che, malgrado la sua insopportabilità, si chiude per sempre. Insomma, di una rima baciata che conclude tutto alla perfezione, come a te piaceva.